

IL CORTEO DEL 25 APRILE

«Nessuno è escluso» lo slogan dell'Anpi per il 74° anniversario della Festa della Liberazione, nel segno della solidarietà a poveri, disoccupati, immigrati e donne vittime di violenza



LA CORONA D'ALLORO E LA SFILATA

Due momenti centrali della manifestazione di ieri, la deposizione della corona d'alloro nell'atrio di Palazzo degli Elefanti, davanti alla lapide che ricorda i partigiani catanesi caduti nella Resistenza, e lo striscione dell'Anpi, con lo slogan "Ora e sempre Resistenza" durante il corteo (Fotoservizio di Orietta Scardino)

«Resistenza è la lotta di ogni giorno»

«Più forza all'antifascismo». Qualche momento di tensione nell'atrio del Comune

PINELLA LEOCATA

Il corteo allegro e vocante, segnato dal ritmo dei tamburi del gruppo di Sambazita, sfilava tra due ali di turisti seduti ai tavoli dei bar del centro storico, tra catanesi in escursione tra i negozi aperti. In tanti quest'anno hanno voluto celebrare in piazza il 74° anniversario della Festa della Liberazione dal nazifascismo e tra i partecipanti tanti giovani, soprattutto quelli che si riconoscono nelle forze di sinistra, a partire da Potere al popolo. Giovani che sfilano in fondo al corteo lasciando uno spazio, e segnando una distanza, dal resto del gruppo. Insieme eppure separati, come ogni anno.

«Più forza all'antifascismo. Nessuno tocchi la Costituzione» recita lo striscione dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) che, dando la cifra dell'iniziativa, apre il corteo. Un fiume di persone che avanza in uno sventolio di bandiere tra cui quelle di Rifondazione comunista, Red Militant, Sinistra italiana, Pci e Potere al popolo insieme a quelle degli anarchici, della Palestina, dell'Eritrea, di Emergency, dei No Muos, della Rete antirazzista e del gruppo Gammazita. Bandiere che sono simbolo delle tante altre Resistenze in Sicilia e nel mondo. Di qui l'attualità di questa celebrazione.

«Liberazione significa prendere coscienza dell'importanza del significato della democrazia e della libertà - commenta Glauco Lamantia, dell'Anpi, da sempre impegnato a sostegno dei minori italiani e stranieri in difficoltà -. Liberazione significa accoglienza e rispetto, per tutti, anche per i migranti, e non dovrebbe esserci bisogno di specificarlo». E non è un caso che quest'anno lo slogan nazionale dell'Anpi sia «Nessuno è escluso». Un esplicito riferimento ai disoccupati, ai poveri, agli immigrati. Per Renato Camarda, della rete #Restiamouni, «il 25 Aprile è un momento di solidarietà e di fratellanza. E' il tentativo di costruire una risposta alle quotidiane violenze contro le minoranze e le donne, a partire dal linguaggio. La Liberazione è il nostro momento più bello,



quello in cui noi italiani siamo diventati un popolo lottando insieme per un ideale comune». E Dario Montana di Libera, a proposito delle contrapposizioni evocate da Salvini, è secco. «L'antifascismo è l'antimafia. Essere antifascisti vuol dire essere antimafiosi. Antimafia non è una parola astratta, la sua essenza è applicare la Costituzione».

In piazza anche tante femministe con le loro associazioni. Tra queste anche la storica Emma Baeri secondo cui «c'è un nesso strettissimo tra Liberazione e liberazione delle donne». Ma se oggi è in piazza è anche per «contrastare la nuova guerra che è in atto contro le donne, con grande spargimento di sangue». Per questo, dice, «è importante l'alleanza delle

donne con gli uomini che si mettono in discussione».

In corteo sfilano anche molti eritrei tra cui Mohamed Abdelfetah, rifugiato che vive a Catania da qualche anno. «Sono andato via dal mio Paese per sfuggire alla dittatura e ritrovo lo stesso clima qui in Italia», commenta accorato. A gridare che «L'antifascismo è anticapitalismo» sono i giovani di Po-



A sinistra i colori della manifestazione fra canti, cori e tamburi, sopra la protesta all'ingresso di Palazzo degli Elefanti da parte dei giovani del centro occupato Colapesce

tere al popolo, «antifascisti, antirazzisti e antisessisti». Sostengono che la Liberazione va praticata e che significa soprattutto impegno politico e sociale, come quello che portano avanti ogni giorno al centro occupato Colapesce. Loro sono in piazza anche per protestare contro «i provvedimenti molto pesanti presi, nonostante il processo sia ancora in corso, contro le compagne e i compagni accusati di avere aggredito un ragazzo di destra». Una protesta che ha provocato qualche momento di tensione nel cortile del Municipio dove hanno srotolato uno striscione per chiedere la libertà per i loro compagni e contestato il sindaco «che, anziché occuparsi del dissesto e della città al degrado, prende posizione per una parte».

Sindaco che ieri ha delegato l'assessore Alessandro Porto a rappresentarlo in Municipio nella tradizionale deposizione di una corona d'alloro davanti alla lapide che ricorda i partigiani catanesi caduti durante la Resistenza. A lui il presidente provinciale dell'Anpi Claudio Longhitano ha chiesto che l'amministrazione comunale, aderendo alla campagna nazionale Anpi, s'impegni, con una delibera, a «defascistizzare il Comune», cioè a non concedere spazi pubblici per iniziative di gruppi che si richiamano ai principi fascisti. Inoltre, in ossequio al motto «Nessuno è escluso», ha criticato l'ordinanza sindacale antibivacco, «inutile a risolvere il problema sociale e crudele».

Poco dopo, in piazza Machiavelli, l'Anpi deporrà una corona d'alloro anche davanti alla casa natale di Graziella Giuffrida, partigiana, catturata a Genova durante una retata nazista, violentata e uccisa sotto tortura. Stessa sorta toccata ad un'altra ragazza catanese, Salvatrice Benincasa, massacrata a Monza dai fascisti, alla quale è stata intitolata la sezione provinciale dell'Anpi. A rendere loro omaggio anche il partigiano Santino Serrano con i suoi 96 anni. Una cerimonia semplice e commovente segnata dai canti partigiani del «Coro scatenato» e salutata con l'immane e amata «Bella ciao».

CISL

«La libertà è anche diritto al lavoro»

«Ieri la Cisl, in tutta Italia, ha celebrato il 25 Aprile per ricordare un patrimonio di valori, di passione e sacrificio civile di uomini e donne di ogni estrazione sociale. Un patrimonio che non bisogna disperdere, ma che, invece, occorre coltivare nelle giovani generazioni, nelle scuole, negli spazi di aggregazione, nei luoghi di lavoro e in tutti gli ambiti della società. Un patrimonio di partecipazione e condivisione che a Catania deve diventare un nuovo patto, un «cammino collettivo» per coltivare la speranza e la rinascita della città, proprio come avvenne per la Liberazione 74 anni fa».

Sono le parole di Maurizio Attanasio, segretario generale della Cisl, in occasione della ricorrenza del 25 Aprile. «Questo 74° anniversario della Festa della Liberazione è oggi ancora più sentito dalla Cisl - spiega - visti i recenti episodi accaduti, i messaggi distonici di chi rappresenta il Governo e la grave situazione che sta attraversando la città di Catania e i suoi cittadini. Ecco perché la Cisl ritiene che, anche per Catania, occorra ripartire dai temi fondamentali della nostra Costituzione che, accanto alla libertà, alla tolleranza, al pluralismo delle idee e dell'informazione, mette il diritto al lavoro».

«A Catania - ricorda Attanasio - i recenti avvenimenti hanno messo ancora una volta in evidenza una società frammentata, dove ci sono tante persone deboli e sole che, spesso, non hanno voce e volto per esprimere la voglia di cambiamento e di riscatto sociale. Ma senza lavoro non c'è libertà, sviluppo, coesione. È il lavoro che rende liberi, che ci rende comunità e società civile. E la libertà non ha colori, non è proprietà assoluta, non è dei singoli! La libertà è lavoro, diritti, stato sociale, espressione di parola».

Per il segretario dunque «come alla liberazione d'Italia contribuirono partigiani che erano, lavoratori, insegnanti, preti, carabinieri, giovani mossi da un unico ideale di democrazia, così a Catania per ricostruire la coesione sociale occorre la partecipazione e la corresponsabilità di tutti, altrimenti saremo colpevoli di aver abbandonato la città all'oblio, al populismo di certa politica, all'antagonismo sterile. E il ruolo del sindacato e dei corpi intermedi è fondamentale in tale percorso perché tanti lavoratori credono ancora che un'altra strada sia possibile, ma per percorrerla occorre il confronto serio con chi rappresenta le istituzioni e la politica, lealtà verso tutti i cittadini, corresponsabilità e coprogettazione di un nuovo modello di amministrare la cosa pubblica».

CITTADINANZATTIVA-TDM

Domani 13ª giornata europea dedicata ai diritti del malato

Domani, dalle 9 alle 12, la sezione catanese di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, celebra la XIII Giornata europea dei diritti del malato. Per l'occasione saranno allestiti due piccoli stand: uno in piazza Stesicoro, lato monumento a Bellini, l'altro davanti alla villa Bellini, lato via Etna.

I volontari incontreranno i cittadini per informarli sui loro diritti e doveri; sulle novità introdotte in tema di liste di attesa, con riferimento diretto al Piano nazionale recentemente approvato dal Governo; su cosa sapere e come fare per difendersi; per raccogliere le loro esperienze e segnalazioni sulle liste di attesa, rilevarle e per l'accesso alle prestazioni e la corretta informazione fornita da operatori sanitari e da addetti ai Cup (centri unici di prenotazione) e sull'eventuale blocco delle liste.

Sarà distribuito materiale informativo sulle tante novità introdotte dal Piano nazionale per il Governo delle liste di attesa tra cui si ricordano alcuni dei seguenti punti chiave: nuovi stanziamenti per ridurre le liste di attesa; se per una prestazione specialistica si superano i tempi

massimi, il paziente può rivolgersi a una struttura privata convenzionata senza costi aggiuntivi; obbligo di indicare in ricetta le classi di priorità che dal primo gennaio 2020, per la classe P viene previsto un tempo massimo di 120 giorni; alle strutture che non rispetteranno i tempi massimi può essere bloccata l'attività libero professionale muraria e i direttori generali potranno essere rimossi dai loro incarichi.

Come afferma Luigi Anile, addetto alle relazioni esterne di Cittadinanzattiva del Tribunale dei Diritti del malato «La Giornata europea dei diritti del malato è stata anche al centro dell'incontro presso la direzione generale dell'Asp di Catania, fra la presidente della sezione catanese di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato, Francesca Motta e il manager dell'azienda sanitaria, Maurizio Lanza. Erano presenti Maria Belfiore, coordinatrice dell'assemblea territoriale Catania Nesima; Roberto Palma, coordinatore dell'assemblea territoriale Catania centro; Luigi Anile, addetto relazioni esterne dell'associazione.

A. T.

in breve

POLIZIA STRADALE

Ponte di Pasqua: 376 multe

Durante il ponte di Pasqua e Pasquetta, la polizia stradale ha accertato 23 incidenti con 16 feriti. Da segnalare 376 multe e 216 conducenti immortalati dagli autovelox e dai telelaser in eccesso di velocità. I 485 alcoltest effettuati hanno permesso di perseguire 5 automobilisti che erano alla guida ubriachi.

ERRATA CORRIGE

Era Galizia e non Gulizia

Nella didascalia della foto a corredo dell'articolo sulla Pubblica Istruzione dal titolo «La Cigs è necessaria», pubblicato nell'edizione di ieri, il terzo da sinistra è Giuseppe Galizia e non Diego Gulizia come erroneamente scritto. Ci scusiamo con l'interessato e con i lettori.

DA DOMANI MOSTRA ALLA CITTÀ DELLA SCIENZA

«Diamo i numeri», un viaggio interattivo percorso in 3D

Qual è la probabilità di vincere al lotto? Che cosa c'entrano i numeri con le previsioni meteorologiche? Con la nostra salute o la nostra identità? O addirittura con la bellezza di un girasole e l'architettura di un tempio greco? Ma, soprattutto, chi ha inventato i numeri? E come possiamo scoprirne il fascino? Aprirà domani, sabato 27, alle 17, alla Città della Scienza dell'Università (via Simeo 1) la mostra «Diamo i numeri!», visitabile gratuitamente tutti i giorni dalle 9 alle 17, previa prenotazione tramite il sito www2.dfa.unict.it/laurescientifichecataonia/, fino a domenica 19 maggio.

La mostra offre un percorso interattivo, un affascinante viaggio 3D, in cui il visitatore ha la possibilità di giocare, contare, sperimentare e simulare. Da antichi giochi e rompicapo a situazioni reali che richiedono l'uso di concetti matematici e probabilistici, fino ad affascinanti simulazioni in mondi virtuali, tutto questo in un percorso da scoprire sulla punta delle dita, fra DADI giganti e ruote da casinò, sotto una pioggia di DATI che raccontano la nostra vita.

Il progetto «Diamo i numeri!» - finanziato dal

Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (FNS Agorà) - nasce da una stretta collaborazione tra la professoressa Antonietta Mira, docente di statistica all'Università della Svizzera italiana, responsabile scientifico del progetto, e l'ideatore, che cura l'allestimento e l'organizzazione, con la consulenza della Società matematica ticinese (SMASI) e il contributo anche dall'Ambasciata di Svizzera in Italia. L'obiettivo è quello di avvicinare la matematica ai giovani e al pubblico adulto, senza sostituirsi alla scuola, ma creando una modalità non formale di incontro con il sapere, dove l'esperienza, il piacere e le emozioni del singolo possano mettersi in gioco.

Alla mostra sono abbinati due concorsi, rivolti a studenti di scuole medie inferiori e superiori, «Ve-Diamo I Numeri» e «Health and Data» promosso da Humanitas-Catania, sponsor della mostra. Saranno inoltre proposte delle conferenze sul tema dei numeri e, a conclusione della mostra il 18 maggio sera, la conferenza spettacolo MateMagia della stessa prof.ssa Mira. Dopo Catania proseguirà verso Bologna e successivamente verso Treviso, al Festival della Statistica.